

ALLO STUDIO UN PIANO CHE VUOLE CREARE POSTI LETTO PER IL MERCATO TURISTICO

# Seconde case, a Lavagna un progetto per farle vivere

In città sono 4.000 su un patrimonio edilizio totale di 11.500 alloggi

DEBORA BADINELLI

**LAVAGNA.** Un laboratorio ligure sulle seconde case. È il ruolo che la Regione ha assegnato a Lavagna, finanziando con 70 mila euro un progetto attraverso il quale l'università di Trento studierà il modo per inserire le case "chiuse" per gran parte dell'anno nel mercato turistico. L'idea prende spunto da iniziative che altri territori (italiani e stranieri) portano avanti da anni con buoni risultati.

All'ufficio Ici del Comune risultano 11.500 abitazioni divise in 7.500 prime e 4.000 seconde case. Il piano regolatore del 1994, i criteri per il nuovo strumento urbanistico sono in via di stesura, evidenza che oltre il 40 per cento delle abitazioni della città non sono occupate e di queste quasi l'80 per cento è composto da seconde case. «Un enorme patrimonio immobiliare - spiega il sindaco, Giuliano Vaccarezza, affiancato dal capogruppo consiliare, Laura Bacchella - che, com'è gestito oggi, rappresenta un freno al rilancio turistico della località e denuncia anche significativi segni di obsolescenza». Le seconde case di Lavagna sono frutto del boom edilizio degli anni Sessanta e Settanta e si sono sviluppate in prevalenza lungo la costa: il quartiere di Cavi Arenelle è uno di quelli che ne conta di più, al punto che, durante l'inverno quando i turisti non ci sono, il rione si svuota. «Creare un circuito di seconde case disponibili tutto l'anno - dice l'assessore all'Urbanistica, Massimo Boggiano - consentirebbe di evitare fenomeni di spopolamento e salvaguarderebbe anche il presidio del territorio, garantendo la sopravvivenza dei piccoli negozi di quartiere». Mario Orlandini, albergatore di Cavi Borgo, presidente del Civ della frazione e della Consulta per il turismo di Lavagna, sottolinea i vantaggi del progetto. «Far rivivere dal punto di vista commerciale e turistico la città - è il suo parere - è passaggio obbligato anche per potenziare, rafforzare e destagionalizzare la nostra offerta alberghiera che, altrimenti, da sola, manca dell'appoggio del territorio per tentare una non più rinviabile riqualificazione».

l'assessore al Turismo, Mauro Arno, entra nel vivo dell'idea, elaborata nel corso di tre anni, d'intesa con la Consulta e cita i club delle seconde case esistenti in Trentino Alto Adige, dove la realtà è talmente radicata che gli associati partecipano a fiere internazionali per "vendere" i loro pacchetti vacanza. «È un esempio da seguire - annuncia Armanino - per sfruttare un patrimonio edilizio finora visto come uno svantaggio. Il progetto prevede la costituzione di una regia che, così come avviene in un albergo, gestisca l'affitto delle seconde

alla stregua di una camera d'ho-

Per stimolare i proprietari ad aderire è già fissato un incontro per venerdì 10, alle 12, in municipio. «Sarà l'occasione per parlare delle prospettive di questa iniziativa - aggiunge Armanino - e per spiegare ai privati restii a concedere in affitto i loro appartamenti che il progetto prevede anche una garanzia contro potenziali danneggiamenti, attraverso la nascita di un gruppo di professionisti che si prenderà cura della manutenzione degli alloggi. Quel che ci prefiggiamo è di mettere sul mercato turistico case sempre in buone condizioni e di classificarle così come accade per gli hotel». Previsto un sito internet con foto degli appartamenti, descrizione degli stabili e dei servizi (vicinanza al mare, alla ferrovia, all'autostrada, presenza di negozi, parchi, strutture sportive) del quartiere in cui l'edificio si trova. Lo studio, destinato a diventare modello esportabile in altre località della Liguria, è curato da Ernesto Rigoni dell'ateneo di Trento, con la collaborazione di Paolo Grigoni, Fabio Sacco, Stefano Andreotti e Matteo Bonapace.

badinelli@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA